

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Sant'Antonio****Lectio: 1 Samuele 17, 32 - 33. 3 7. 40 - 51****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

O Dio, che a **sant'Antonio abate** hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa.

Antonio (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

2) Lettura: 1 Samuele 17, 32 - 33. 3 7. 40 - 51

In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

3) Commento⁷ su 1 Samuele 17, 32 - 33. 37. 40 - 51

● «Davide disse al Filisteo: tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta; io vengo a Te nel nome del Signore...» (1 Sam 17,45) - Come vivere questa Parola?

Ha fatto il suo scivolone, cadendo in adulterio con Bersabea e facendone uccidere proditoriamente il marito.

La correzione, da parte di Dio era stata forte. Davide col cuore liberato dal suo pentimento e dal perdono del Signore, torno ad essere attento alle indicazioni di Dio per operare il bene di tutti.

Gli tocco dunque di combattere un pericoloso nemico del suo popolo: i filistei tra i quali era invincibile uomo di armi il famosissimo Golia.

Il testo biblico li presenta l'uno a fronte dell'altro.

Il terribile Golia è armato di tutto punto, 'fino ai denti', si direbbe con l'espressione tipica di certe circostanze.

Davide, invece, giovane d'armi e di baldanza, si presenta armato solo di una fionda e di un sasso.

Lo scontro avviene con immediata vittoria di Davide, che però ha chiarito il senso del suo coraggio intrepido. Egli infatti entra nella sfida a cuore ardito, perché sua invincibile forza è il 'Nome', cioè la Presenza stessa di Dio.

Signore, dammi di vivere sempre alla tua onnipotente e amorevole Presenza. Dammi di credere che, con te e in Te, il male non potrà mai sopraffarmi.

Ecco la voce di un grande pensatore Blaise Pascal: "La natura ha delle perfezioni per dimostrare che essa è l'immagine di Dio e ha dei difetti per mostrare che ne è solo un'immagine."

● Brano conosciutissimo, Davide e Golia. Due eserciti schierati uno di fronte all'altro. Golia che lancia la sfida agli israeliti, propone di combattere in due: "chi vince questa vince tutto". Un classico. Davide, che era il giovanotto che pascolava le pecore scelto da Dio per diventare re, si butta e si propone per combattere contro Golia il grande guerriero. Nessuno glielo ha chiesto, non si pone tante domande se ci siano altre persone più in gamba di lui, se lui è quello più adatto... c'è un bisogno e lui risponde. Segue l'istinto. Si ricorda di quando ha combattuto contro il leone e l'orso e li ha vinti perché il Signore era con lui. Ha fatto memoria di quello che gli era successo. Dobbiamo anche noi fare memoria delle battaglie che abbiamo vinto perché il Signore era con noi. Questo guardarci indietro ci aiuta nei momenti delle scelte, nei momenti in cui dobbiamo buttarci in avventure più grandi di noi, mettendoci anche la follia giovanile di Davide, che si lancia contro il guerriero Golia. Una follia agli occhi di tutti. Alcune volte ci facciamo troppe domande, dovremmo osare di fronte ai bisogni che incontriamo, non tanto domandarci «ma perché fra tutti io?», ma chiederci: «perché non io?». Quali armi ha Davide? Cinque sassi piatti di fiume, un bastone, una fionda e il nome del Signore degli eserciti. Il nostro Dio non usa la lancia e la spada, ha altre armi, la spada e la lancia sono le armi del mondo, identificano il potente agli occhi degli uomini, Dio ha altre armi. La nostra fionda e i nostri cinque sassi. Ricordiamoci nei nostri combattimenti quotidiani con noi stessi, con il maligno che ci stuzzica sulle nostre debolezze, che noi possiamo metterci i cinque sassi come il ragazzino mise quel giorno i cinque pani, e poi il Signore degli eserciti combatterà al nostro fianco e moltiplicherà, portandoci alla vittoria. Dobbiamo crederci osando come Davide, allora non perderemo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Paolo Vicini in www.preg.audio.org

- «Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettilti nel mezzo!". Poi domandò loro: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?"». (Mc 3, 3-4) - Come vivere questa Parola?

Fare il bene non ha calendario.

È uno dei dati salienti di questo brano. Vuol dire che ciò che ha valore morale deve essere prima di ciò che è soltanto rituale, il cuore precede la rubrica. Rileggendo e meditando questo vangelo, ci viene da esprimerci così: "Gesù, è un'esperienza forte quella che abbiamo fatto con te! Abbiamo visto un povero uomo che ti ha dato la sua mano inaridita e tu gliela hai restituita vitale. Pensiamo che congedandosi da te abbia stretto la tua mano con una forza mai provata fino ad allora! Ma abbiamo anche visto questa opposizione dura e malevola di chi è legato a dei riti e dimentica, emargina, colpisce la vita donata da Dio".

Aiutaci, Signore, a capire dove stanno di casa il bene e la vita così che possiamo Fare la scelta di gesti adeguati.

Ecco la voce della preghiera: Signore, le tue parole chiare e decise si imprimono in noi in maniera indelebile: aiutare una persona è salvarla, e salvarla è il vero bene che Dio attende da noi; la tua bontà generosa ed operosa ci spinge a fare quello che tu hai fatto. Donaci la grazia di resistere a livelli così alti!

- «[...] Rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!"» (Mc 3, 5) - Come vivere questa Parola?

Nella sinagoga vi è un uomo con la mano paralizzata e Gesù vuole sanarlo. Ma prima interroga i presenti se sia lecito guarire di sabato, ma questi tacciono. Gesù dunque si rattrista per la loro durezza di cuore: quando una persona è insensibile alle sofferenze altrui, si chiude all'amore, si abbandona al peccato, indurisce sempre di più il suo cuore e si oppone alla verità e non comprende le necessità altrui.

La cattiva volontà ci rende incapaci di vedere il bene. Chi vuole fare il male, fa di tutto per denigrare, o addirittura eliminare chi vi si oppone. Il fanatismo legalista ci conduce alla grettezza di visuale che ci rattrista e impedisce ogni passo verso il bene.

Apri, o Signore, il mio cuore alle necessità altrui, rendimi responsabile e attento ad aprirmi ai segni del tuo amore e a porre sempre al centro l'uomo.

Ecco la voce di un filosofo antico Lucio Anneo Seneca: «Ogni crudeltà nasce da durezza di cuore e debolezza».

- Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso. Il criterio di Gesù è questo: "Fare il bene, salvare una vita" (v. 4). Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.

"Rattristato per la durezza dei loro cuori" (v.5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, "ma essi tacevano" (v. 5). A questo punto Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.

"Tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (v.6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano. Cfr anche Gv 8,3-11).

E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

Facciamo una breve digressione sulla logica dei farisei. Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso. Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana

logica, strana morale: è la "morale" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza. Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.

Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente. E' il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

6) Per un confronto personale

- Perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo. Preghiamo?
- Perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede. Preghiamo?
- Perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana. Preghiamo?
- Perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rasserenante certezza dell'amore di Dio. Preghiamo?
- Perché la nostra parrocchia impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo. Preghiamo?
- Per i malati senza speranza, preghiamo?
- Per i cristiani dal cuore duro, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 143 Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*